

## Milanesiana, un festival dedicato al «segreto»

La kermesse di arti diretta da Elisabetta Sgarbi esplorerà i lati nascosti della cultura dal 19 giugno

ROBERTO CARNERO

SARÀ «IL SEGRETO» IL TEMA DELL'EDIZIONE 2013 DELLA MILANESIANA, IL CUI PROGRAMMA È STATO PRESENTATO IERI A MILANO. La manifestazione prenderà il via il 19 giugno (per concludersi il 9 luglio). In cartellone oltre 40 appuntamenti per il festival, ideato e diretto da Elisa-

betta Sgarbi, che sarà contraddistinto, ancora una volta, da una multiforme proposta artistica internazionale, che spazia tra vari saperi: letteratura, arte, cinema, musica e teatro.

Tra i nomi che daranno vita al festival, possiamo contare oltre 160 ospiti internazionali in rappresentanza di 18 Paesi. Si inizia il 19 giugno, con la mes-

sa in scena di *Spassionatamente*, spettacolo con Peppe Servillo, Solis String Quartet e le immagini di Theo Volpatti. Il 20 giugno, invece, l'appuntamento sarà dedicato a Enzo Jannacci, con un omaggio di Renato Pozzetto. La seconda sezione (dal 21 al 26 giugno) è costituita dalle Serate al Teatro Dal Verme, caratterizzate dalla proposta dei consueti, e sempre inediti, intrecci tra discipline artistiche e quest'anno dalla presenza in apertura, come prologhi, delle principali voci della letteratura italiana degli ultimi 80 anni. L'appuntamento del 25 giugno in particolare, dopo il prologo di Andrea De Carlo, vedrà sul palco del teatro i Premi Nobel Wole Soyinka e John Coetzee e il Premio Pulitzer per la Narrativa 2001 Michael Chabon.

La terza sezione del Festival (dal 27 giugno al 4 luglio) vede invece in calendario serate dedicate a tematiche filosofiche, con incursioni nel mondo cinematografico, con la presenza, tra gli altri, di Marco Bellocchio e in cartellone una retrospettiva dedicata a Roberto Rossellini. E sempre in questa sezione troveranno spazio autori come Claudio Magris e il Nobel cinese Gao Xingjian, due autori che si incontrano per la prima volta. Infine, l'ultima sezione, tratterà di teatro e di musica, con nomi di primo piano quali Tony Laudadio, Enrico Ianniello, Paolo Fresu. Ma ricordiamo anche, presenti in altri appuntamenti, Barbara Alberti, Franca Valeri, Gianrico Carofiglio, Concita De Gregorio e Roberto Calasso, con l'omaggio ai 50 anni della casa editrice

Adelphi che egli ha fondato e che pubblica i suoi libri.

Venendo al tema di questa edizione, ha spiegato Elisabetta Sgarbi: «In un momento in cui la parola d'ordine sembra essere "trasparenza" a tutti i costi, cerchiamo di indagare il suo opposto, il segreto, nei suoi aspetti positivi, irrinunciabili, poetici, e naturalmente, se gli artisti lo vorranno, anche negativi». E ha poi aggiunto: «Anche quest'anno ce l'abbiamo fatta. Ancora una volta la Milanesiana ha rimescolato le carte della cultura, ha intrecciato generi, seguito fili invisibili, scoperto e riscoperto aspetti diversi di personalità sfaccettate e complesse come sono gli artisti. La Milanesiana è una espressione di libertà, anche e soprattutto di chi vi partecipa».



### Giovani artisti alla riscossa a Venezia

Una Biennale che pensa ai giovani, in tutti i suoi campi: danza, musica e teatro. È la missione del 2013 che mette insieme per creare maestri e giovani talenti. Comincia la danza a giugno, diretta da Virgilio Sieni (nella foto Nora Chipaumire). Ad agosto il teatro pensato da Alex Rigola e a ottobre il cartellone di musica di Ivan Fedele.

## Le «pollicine» crescono...

### Un pamphlet di Serres sulle nuove generazioni

Il futuro è donna secondo il filosofo francese che a 83 anni rivaluta la capacità di immaginare il mondo dei nativi digitali

GASPARE POLIZZI

NEL SUO NUOVO PAMPHLET MICHEL SERRES, FILOSOFO TRA I PIÙ NOTI IN FRANCIA E NEL MONDO, Accademico di Francia e professore alla Stanford University, autore di più di cinquanta volumi, ha deciso, con i suoi 83 anni, di stare dalla parte dei giovani. Lo spiega già i due titoli, francese e italiano. Il titolo originale, *Petite Poucette* (Pollicina), gioca con la capacità tutta giovanile, e femminile, di usare il pollice per connettersi con il cellulare o con l'ipad. Pollicina è donna perché Serres non ha dubbi: saranno le donne le protagoniste del futuro, perché sono le più colte, le più determinate, le più preparate. Il titolo italiano, *Non è un mondo per vecchi*. Perché i ragazzi rivoluzionano il sapere, è ancora più diretto, quasi provocatorio. Nel nuovo mondo che si sta definendo non c'è spazio per chi rimane ancorato a vecchi schemi di conoscenza e di azione, nella scuola e nella società (i due capitoli del libro). È un mondo nuovo, quello che Serres vede nascere dalla terza rivoluzione che tocca il sistema della conoscenza e

la sua trasmissione, dopo quella della scrittura e della stampa, provocando mutazioni politiche, sociali e cognitive profonde e irreversibili. Il mondo è cambiato da circa trentacinque anni, da quando i primi computer sono entrati nelle nostre case, anche se le radici del mutamento vanno cercate in un tempo più lungo, quasi centenario, nello spostamento profondo di faglie sensibili dell'umanità occidentale, nell'agricoltura, nell'urbanizzazione, nella riduzione del dolore fisico, negli interventi sulla nascita e sulla morte, nel multiculturalismo. Un terremoto descritto anche in *Tempo di crisi*, tradotto nel 2010 sempre da Bollati Boringhieri.

Ora Serres descrive la nuova popolazione umana nata dopo la rivoluzione informatica, i nativi digitali, Pollicine e Pollicini, che oggi raggiungono circa il 30% degli abitanti dei Paesi sviluppati e producono un effetto sismico sui comportamenti consolidati: sociali, politici e professionali. «Il mondo è talmente cambiato che i giovani devono reinventare tutto: una maniera di vivere insieme, delle istituzioni, una maniera d'essere e di conoscere». Non è

un conflitto di generazioni, è l'emergere di una nuova popolazione che si stratifica già in più generazioni. Tra le novità irreversibili Serres ricorda la scomparsa del mondo contadino: se agli inizi del 900 la maggioranza dell'umanità lavorava e viveva in campagna, oggi gli agricoltori nei Paesi occidentali non superano il 2%. La nuova popolazione non conosce la campagna, abita in città affollate, soffre meno, ha un diverso rapporto con la nascita e la morte, e una speranza di vita di ottant'anni; ne deriva un nuovo modo di considerare il matrimonio, l'eredità, la guerra.

Non è più lo stesso mondo naturale e umano. E in questo scenario non vale più la trasmissione tradizionale della conoscenza. Nessun rimpianto per le tradizioni perdute; «soprattutto non dite che agli allievi mancano funzioni cognitive che permettano di assimilare il sapere così distribuito, perché tali funzioni si trasformano con il supporto e grazie a esso. Attraverso la scrittura e la stampa, la memoria, per esempio, è cambiata al punto che Montaigne preferiva «una testa ben fatta» a «una testa ben piena». Questa testa sta cambiando ancora una volta». L'esigenza è quella di una nuova pedagogia, che si domandi che cosa trasmettere, a chi trasmettere, come trasmettere. Il sapere è ormai disponibile ovunque in Rete, oggettivo e accessibile a tutti, tramite cellulare, ipad, gps, portatili che permettono sempre e ovunque la trasmissione del sapere. «Così come fu inventata dai greci (paideia), al tempo in cui nacque e si diffuse la scrittura, e si trasformò alla comparsa della stampa, nel Rinascimento, adesso la pedagogia cambia totalmente con le nuove tecnologie».

Una nuova conoscenza, un nuovo modo di pensare, un nuovo tipo di libertà e di relazione: Serres fotografa la relazione tra i due mondi, convinto che ogni tecnologia abbia sempre due valori, possa diventare la cosa migliore e la peggiore. Ma guarda con fiducia al futuro e prevede anche una profonda trasformazione politica. Il grande filosofo del futuro dovrà trovare il buono delle nuove tecnologie e indicare questa trasformazione. Il «giovane» Serres si accinge a farlo. Se n'è accorto anche Beppe Grillo, che ha postato sul suo blog un'intervista a Serres il 29 aprile. Sarebbe il caso che ce ne accorgessimo tutti, abbandonando la vecchia pedagogia, la vecchia conoscenza, la vecchia politica.

## Costantini: fumetto politica e bellezza



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

GIANLUCA COSTANTINI È UN PICCOLO MIDA: QUALUNQUE COSA TOCCHI DIVENTA ORO.

Attenzione però: non produce facile valore di mercato ma bellezza e rari valori d'uso politici e culturali. Costantini ci ha abituato a graphic novel innovativi: dal suo primissimo *Vorrei incontrarti* (Fernandel, 2006) al recente *A cena con Gramsci* (Becco Giallo, 2011) realizzato in collaborazione con Elettra Stramboulis, con la quale organizza a Ravenna (che è anche la sua città natale) il festival del fumetto Komikazen. Costantini è promotore d'iniziative culturali ed editoriali: da *Inguine Magazine* a *GIUDA*, riviste sul web e di carta che si sono rivelate palestre seminali di nuovi autori e linguaggi. Ma Costantini è, soprattutto, un disegnatore e illustratore sopraffino; la sua formazione artistica e la passione per il mosaico e la calligrafia orientale si vedono tutte nel suo segno sinuoso ed elegante. Segni, parole e pensieri che - attraverso mostre, autoproduzioni, performances e l'insegnamento - l'autore mette al servizio di un intervento diretto sulla realtà politica e sociale. Vi potete fare un'idea del suo lavoro visitando il suo sito (appena rinnovato) [www.politicalcomics.info](http://www.politicalcomics.info) che è un po' la summa della sua attività dal 2004 a oggi. Anche in questo caso non si smentisce per cura ed eleganza: il sito vi accoglie con una mappa in stile Google sulla quale sono appuntati i luoghi dei tanti paesi e delle tante realtà sulle quali Costantini è intervenuto con i suoi disegni. Basta cliccarci sopra per scoprire un'infinita galleria di bellissime immagini che sono anche racconto e denuncia delle drammatiche realtà di violenza, oppressione e guerra che compongono il mosaico del nostro disastrato mondo. E ciascuna di queste immagini è scaricabile ad alta risoluzione. Un'arte, quella di Costantini, davvero al servizio di tutti e della conoscenza della realtà.

[r.pallavicini@tin.it](mailto:r.pallavicini@tin.it)